

Un passo utile per Caltabellotta

di Calogero Pumilia

Ostinatamente convinto che non sempre, ma spesso, la ragione finisce per prevalere anche in politica, sto continuando a ragionare con l'opposizione che in consiglio fa capo a Gaspare Sala per raggiungere una intesa che stimo utile e necessaria per il paese nel tempo che ci separa dalle prossime elezioni e ancor più per il dopo, per una consiliatura che dovrebbe essere caratterizzata da un confronto sereno e costruttivo. Malgrado fin'ora non ci sia stato uno sbocco positivo, non intendo gettare la spugna.

I percorsi di avvicinamento tra forze e gruppi che sono stati a lungo contrapposti risultano sempre difficili.

Occorre superare contrasti politici che talora, in particolare nelle piccole realtà, diventano anche personali e perciò si fanno più difficili ed intricati.

Conosco il peso delle tifoserie che si divertono solo se lo scontro e la contrapposizione continuano e si acuiscono, il ruolo degli ultrà che non riescono ad abbandonare la logica arcaica e un po' selvaggia del binomio amico-nemico con la conseguente indisponibilità assoluta al colloquio per un compromesso nell'interesse della comunità.

Se il nemico resta sempre tale, con lui non si discute per nessun motivo.

Deve essere solo abbattuto a costo del muoia "Sansone e tutti i filistei".

Comprendo la correttezza del ragionamento di chi si richiama al dovere di rispettare la volontà degli elettori i quali hanno assegnato i ruoli di maggioranza e di opposizione.

La democrazia si fonda su queste basi, ma vive anche di momenti di unità e di collaborazione, diventa talora più

forte quando i suoi rappresentanti sono pronti a percorrere insieme tratti di strada per superare grandi difficoltà. Del resto quello che sta succedendo in Italia e non solo, che è successo già alla fine degli anni "70" è la prova che in certi momenti è possibile e giusto deporre le armi dello scontro per unirsi ed affrontare l'emergenza.

Lo stanno facendo a Roma partiti che si sono scontrati ferocemente per anni e i loro elettori, in larga misura, approvano le scelte e i gruppi dirigenti non si lasciano bloccare dagli ultras che, com'è nella loro natura, avrebbero preferito lo sfascio totale piuttosto che collaborazione con il "nemico".

Il paragone tra le questioni italiane ed europee con quelle che connotano la nostra piccola realtà può apparire forzato ed improprio.

Le analogie tuttavia sono utili e possono aiutare a superare ostacoli e riserve.

Ritengo perciò opportuno ribadire il senso dello sforzo che, con il consenso del gruppo che mi sostiene, sto facendo da qualche mese.

Continuo a tentare di trovare un consenso più ampio in consiglio non perché oggi non ho una maggioranza preconstituita, né perché voglio affrontare senza problemi quest'ultimo tratto di strada, fino alla primavera del 2014.

E' noto, infatti, che se avessi voluto una maggioranza consiliare, sarebbe bastato completare la formazione della attuale giunta con la nomina del quarto assessore.

Se, poi, è certamente preferibile potere contare su otto o nove voti certi, quanti con la mia elezione ne avevo garantito alla lista che mi sosteneva nel giugno del 2009, è sempre possibile, come lo è stato in passato a Caltabellotta e

lo è in tanti comuni, amministrare senza maggioranza. E' più faticoso, ma alla fatica sono aduso e le difficoltà penso di saperle affrontare.

Se l'opposizione supererà le comprensibili perplessità per trovare un accordo e se chi mi sostiene confermerà la disponibilità a concorrere ad un risultato utile, non farà un favore a me. Semmai, lo ribadisco ancora, un passo utile per il paese non solo sul terreno della amministrazione che potrà avere un impulso ulteriore, ma per rendere più unita e solidale l'intera comunità, che è un valore molto più importante di tutte le pur legittime distinzioni politiche.

Del resto, se ciascuno ha la propria posizione, se si è convintamente di destra o di sinistra, a cosa vale destra e sinistra per le scelte quotidiane che, in presenza di mille difficoltà organizzative, della crescente riduzione di risorse finanziarie, si devono affrontare per tirare avanti alla meglio in una piccola realtà municipale.

Nell'ultimo incontro che ho avuto con i rappresentanti dell'opposizione mi è stato chiesto di attendere, di soprassedere per capire che sarà possibile sciogliere i nodi che ancora restano aggrovigliati.

Attenderò con pazienza che il percorso si definisca in un senso o nell'altro, senza porre ultimatum né mettere fretta e con la convinzione, o la speranza, che la ragionevolezza finirà per prevalere.

In questo caso, a vincere non sarò io o Sala, ma il buon senso e l'interesse collettivo.

Se, poi, dovesse avvenire il contrario, continuerò ad

amministrare a partire da quanti mi sostengono, ricercando, comunque, sui provvedimenti l'intesa con tutti.

Infine, mi sia consentito di dare un consiglio ai miei interlocutori.

Non sarebbe sbagliato riflettere sugli umori della pubblica opinione e sugli andamenti elettorali del passato.

La gente, tranne pochi fegatosi oltranzisti, non ama lo scontro continuo, né naturalmente chi lo alimenta, o chi pensa di costruire le proprie piccole fortune sulla polemica e sulla contrapposizione.

In tutte le competizioni che io ricordo sono state premiate le posizioni, diciamo così, più tranquille, più dialoganti e sono state punite anche nel giugno del 2009, gli urlatori, quelli che, lancia in resta, sono partiti ciecamente e scioccamente all'arrembaggio.

Come ho detto e scritto più volte siamo in vista della chiusura della mia lunga esperienza amministrativa e vi arrivo con l'ambizione di concorrere a creare un clima di serenità e di collaborazione per un futuro amministrativo fecondo e dignitoso.

Io ho già mentalmente deposto le armi.

Potrò essere indotto a riprenderle solo per sbarrare la strada a chi immaginasse vendette, rivincite o regolamenti di conti.

Resto convinto che nulla di tutto ciò alberga nell'animo dei sei consiglieri comunali con i quali voglio proseguire il dialogo.

www.corrieredisciacca.it
le notizie del territorio in tempo reale